

Davide Sarchioni

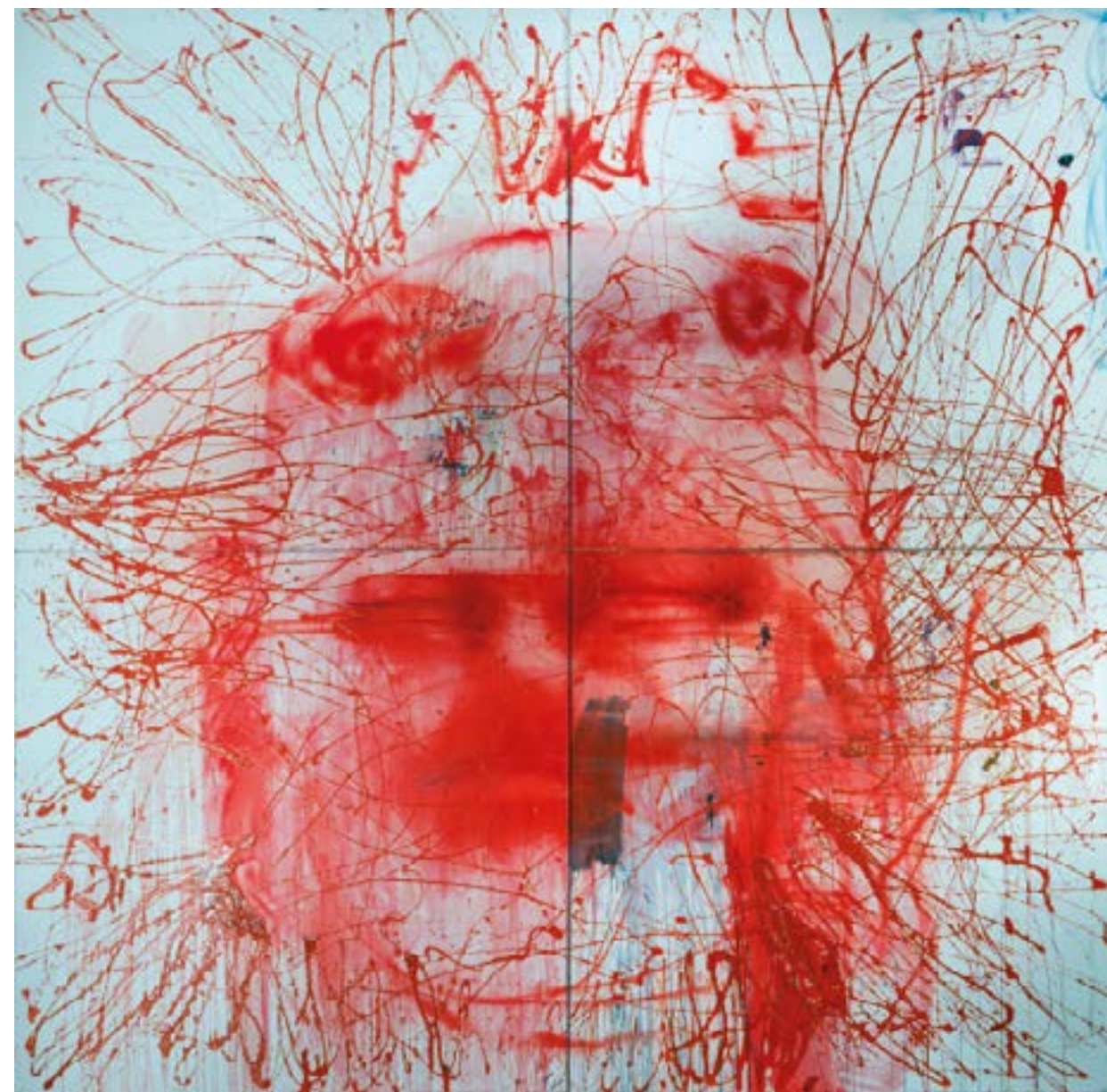
THOMAS LANGE



Letti | Betten
Studio Fornovecchino 2017



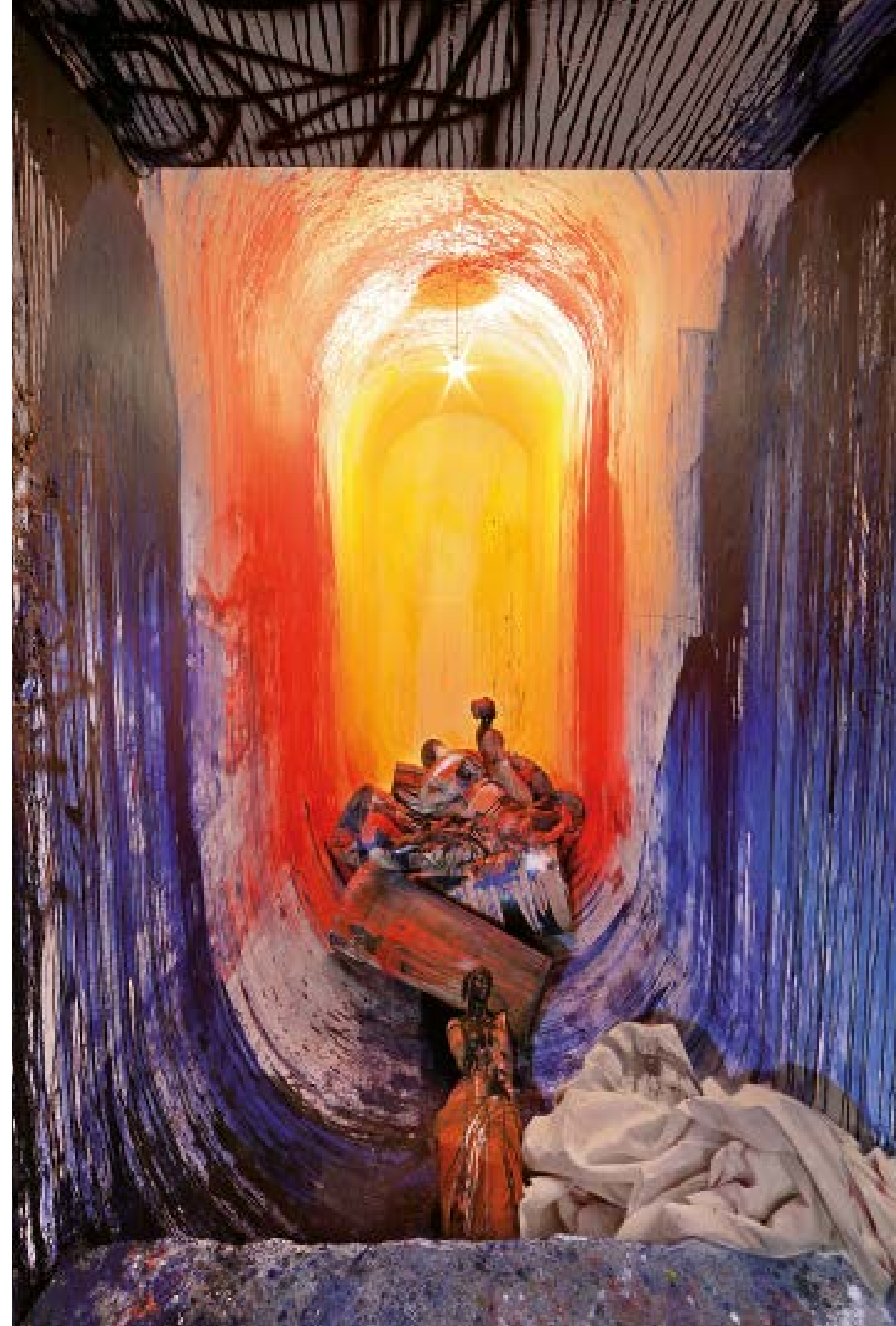
Letti / Betten
Studio Fornovecchino 2017



Federico 2017
Tecnica mista su tela | Mischtechnik auf Leinwand
400 x 400 cm



Vuoto 2014
courtesy of
Fondazione VOLUME!
Roma
photo by Federico Ridolfi





Davide Sarchioni

**Gli
ori**

**THOMAS
LANGE**

*Un ringraziamento speciale va alla Città di Palermo, nella persona del Sindaco Leoluca Orlando
e in particolare all'Assessore alla Cultura Andrea Cusumano per l'impegno e il sostegno rivolto a questo progetto.*

*Ein besonderer Dank geht an die Stadt Palermo und ihren Bürgermeister Leoluca Orlando
und ein weiterer an den Kulturreferenten Andrea Cusumano für die Unterstützung dieses Projekt zu verwirklichen.*

Thomas Lange

Caos / Chaos
Handelshaus Karlstadt 2014





SOMMARIO | INHALT

Enrico Crispolti

AVVERTENZE PER LEGGERE LA PITTURA DI THOMAS LANGE. 18

BEMERKUNGEN ZUR INTERPRETATION DER MALEREI VON THOMAS LANGE 24

Davide Sarchioni

IL PERCORSO ARTISTICO DI THOMAS LANGE 30

I Thomas Lange: la ricerca dell’immagine e dei suoi significati. 30

DER KÜNSTLERISCHE WERDEGANG VON THOMAS LANGE 36

I Thomas Lange: die Suche nach dem Bild und seinen Bedeutungen. 36

II La formazione artistica, gli esordi 42

2.1. Streifenbilder 44

II Der künstlerische Werdegang, die Anfänge 46

2.1. Streifenbilder 49

III Dall’ “astrazione” alla “ricostruzione della figura” 70

3.1. Padre e figlio 71

3.2. *Venere distesa e La Fiaccola*. 72

3.3. La sessualità e il culto del corpo 73

3.4. Madre e figlio 75

3.5. Ritratti e Autoritratti (1985 - 1987) 78

3.6. Prometeo e la musica 93

3.7. Le ombre dell’amore 93

III Von der „Abstraktion” zur „Rekonstruktion der Figur” 96

3.1. Vater und Sohn 102

3.2. *Liegende Venus* und *Die Fackel* 103

3.3. Sexualität und Körperkult 106

3.4. Mutter und Sohn. 107

3.5. Portraits und Selbstportraits (1985 – 1987) 108

3.6. Prometheus und die Musik. 122

3.7. Schatten der Liebe 126

IV Paesaggi (1988 – 1992) 148

4.1. Uomini delle caverne 149

4.2. Paesaggi montuosi 149

4.3. Ricordo e finzione 150

4.4. Paesaggi naturali e paesaggi urbani 158

IV Landschaften (1988 – 1992) 166

4.1. Höhlenmenschen. 167

4.2. Berglandschaften 167

4.3. Erinnerung und Fiktion 168

4.4. Landschaften und Stadtlandschaften 172

V Ieri-Oggi-Domani (1990-2002) 208

5.1. Il significato del presente: Il Santo Momento 214

5.2. La Cacciata dal Paradiso 226

5.3. Oggi – Domani 238

5.4. La percezione del futuro: chi non dimentica il passato guarda al futuro. 246

5.5. I misteri del lavoro. 251

V Gestern-Heute-Morgen (1990-2002) 256

5.1 Die Bedeutung der Gegenwart: il Santo Momento 264

5.2 Die Vertreibung aus dem Paradies. 270

5.3 Heute - Morgen 277

5.4 Die Wahrnehmung der Zukunft: Wer die Vergangenheit nicht vergisst, blickt auf die Zukunft 282

5.5 Die Mysterien der Arbeit 290

VI Nuove iconografie dal passato e la ricerca della “Vera Icona” 300

6.1. Il figlio perduto 301

6.2. Caravaggio. La Passione e La Morte 305

6.3. Melodia Apocalittica 308

6.4. Vera Icona,. 313

6.5. Golgota 320

6.6. *Vuoto* e lo spazio architettonico 325

VI Neue Ikonografien aus der Vergangenheit und die Suche nach der “Vera Icona” 332

6.1 Der verlorene Sohn. 336

6.2 Caravaggio. Leidenschaft und Tod 337

6.3 Apokalyptische Melodie 341

6.4 Vera Icona 346

6.5 Golgatha 354

6.6. *Vuoto* (Leere) und der architektonische Raum 359

Enrico Mascelloni	
RITRATTI E ALTRE SUBLIMI DANNAZIONI	364
PORTRAITS UND ANDERE SUBLIME VERDAMMNISSE	366
Jürgen Lenssen	
CROCE: UN ESEMPIO DI ARTE INTEGRATIVA	383
CROCE - EIN BEISPIEL FÜR INTEGRATIVE KUNST	387
Marco Tonelli	
VISIONARIO E MARTIRE, CREATORE E DISSACRATORE	438
VISIONÄR UND MÄRTYRER, SCHÖPFER UND KETZER	442
Markus Lehrmann	
L'ARTE NELL'ARCHITETTURA	469
DIE KUNST IN DER ARCHITEKTUR	480
VUOTO ALLA FONDAZIONE VOLUME! ROMA 2014-15	
Dialogo tra Francesco Nucci e Thomas Lange	483
VUOTO IN DER FONDAZIONE VOLUME! ROM 2014-15	
Francesco Nucci und Thomas Lange im Dialog	488
Christoph Tannert	
THOMAS LANGE	516
THOMAS LANGE	517
Lorenzo Calamia	
VUOTO	519
BIOGRAFIA BIOGRAFIE	521



Marsalis-Dürer 2007
Olio su tela | Öl auf Leinwand
200 x 200 cm

AVVERTENZE PER LEGGERE LA PITTURA DI THOMAS LANGE

Enrico Crispolti

18 Conoscere, approfondire, analizzare la strepitosamente inquietante pittura di Thomas Lange, esserne di volta in volta letteralmente aggredito, coinvolto e sconvolto, risucchiato immaginativamente in inusitati spessori diversi di memoria, di suo vissuto anzitutto ma anche di storie collettive, di mitologie collettive remote o attuali, e di nessi coscienziali quanto inconsci, fra emersioni archetipe e suscitate spettralità inconscie, ritualità massmediali *up to date* e icone di storico comune richiamo, dunque banalità quotidiane, memorie private e mistificanti pubbliche mitologie, politiche o consumistiche, il tutto, sempre ma diversamente, nella ricorrente ma di volta in volta nuova dimensione di un turbinoso, inquietante, allarmante quanto allertante e rivelatorio viaggio, dunque fra autobiografia e storia, memoria personale e collettiva, consapevolezza profonda e pratica di una complessità culturale europea e soprattutto di un tipico riflessivo spessore culturale tedesco: almeno tutto questo può costituire l’esperienza assolutamente inusuale e intimamente provocatoria alla quale, quasi in una sollecitazione culturalmente quanto psichicamente iniziatica, invitano sia la analiticamente partecipata monografia di Davide Sarchioni, sia in sintesi – e paradossalmente malgrado la sua estensione ambientalmente avvolgente – la grande mostra palermitana allo ZAC, presso i Cantieri Culturali della Zisa.

Con la massima libertà, fra delicatezza e violenza, e dunque remoto e presente, inconscio e conscio, onirico, remotamente simbolico, e attualisticamente affermativo, in una dimensione di attestazione piena di un coinvolgimento esistenziale certamente proprio ma al tempo stesso coscienzialmente sollecitato nel travolto riguardante, praticando una pittura che risulta in dominanti diverse insieme di gesto, colore, segno e immagine, di presenza, traccia e memoria, Thomas Lange, implicitamente ma risolutamente quanto senza limiti immaginosamente, della pittura afferma una sostanziale necessaria non indifferenza, relativamente al rapporto fra uomo e natura, fra individuo e società, fra attualità e storia.

Vale a dire che il proprio operare pittorico, nel suo realizzarsi quale esperienza di motivazione esistenzialmente coinvolgente totale, ogni volta in impostazione e motivazione diversa, riafferma una possibile e anzi necessaria identità societaria, quasi sciamanica, della pittura quale espressione e insieme offerta, esistenzialmente partecipabile, di coinvolgente impegno immaginativo, intellettuale, emotivo quanto appunto di affioramento memoriale. Come dire che, in una rivoluzionata pratica, in innovativa continuità, di *medium* comunicativo e linguistico di fondamento tradizionale quale quello schiettamente pittorico, a suo modo, e quanto altri pochi (almeno in Italia, per esempio, additabile un possibile parallelismo nell’operare sempre intrinsecamente allertante di un Fieschi, di un Moreni e di un Vacchi), l’operare di volta in volta liberamente iconico-segnico-gestuale-cromatico di Lange prepotentemente, tragicamente a volte ma anche gioiosamente altre, restituisce da qualche decennio e strepitosamente più che mai tuttora, alla pittura in quanto istituzione mediale alta, tutta la sua ineguagliabile e ineguagliata potenzialità di rivelazione e provocazione iconico-memorale-emotiva, di attestazione, coinvolgimento, e implicante consapevolezza entro una allertante processualità comunicativa. Restituisce insomma alla pittura una sua piena attualistica funzionalità comunicativa, iconico-emotiva, sospingendola, quanto a gravidanza impressiva e coscienzialmente stimolante, anche in una sfida alternativamente concorrenziale rispetto all’incombente iconosfera mass-mediale in cui viviamo soffocantemente immersi. E che tuttavia Lange non ignora, e a cui



Romeo e Giulietta | Romeo und Julia 1982
Tecnica mista su tela | Mischtechnik auf Leinwand
210 x 210 cm
Collezione | Sammlung Sander



Surfing A 1981
Tecnica mista su cotone | Mischtechnik auf Baumwolle
220 x 380 cm

22 anzi a volte direttamente attinge, pur non finendone per questo immaginativamente condizionato in modi di un'esilità immediatistica d'assai scarso spessore alternativo (come accaduto a molti, da Lichtenstein a Haring). Ma anche fornendo specificamente al proprio far pittura ragioni di una primaria rotta comportamentale motivazionalmente resistenziale e alternativa, così da non lasciarsi intrappolare, a suo tempo, nella disinvoltura rivolta iconico-segnica (troppo spesso risolta in pratica in fondo soltanto formalisticamente motivata) dei *neue wilden* della generazione che lo ha preceduto, in area tedesca. L'identità della sua pittura non costituendosi mai nell'adesione a una pratica imperante, e se mai proprio invece nel dialogo conflittuale con questa. Restituendo sia alla medialità pittorica una propria massima agilità inventiva di gestione, segnica, gestuale, cromatica, materica; sia alla consistenza dell'immagine una propria possibile dilatazione d'oscillazione fra storia, memoria, massmedialità, imminente immediatezza e molteplici stratificazioni, fra evocazione e citazione. In questo senso l'amico Sarchioni giustamente ha impostato l'attenta ricostruzione della vicenda creativa di Lange appunto come ormai lungo e consistente percorso di un personale e intimo approfondimento per recuperare appunto una capacità interrogativa dell'immagine pittorica, nella sua possibile intensità rivelatoria. E per parte mia posso contribuirvi chiedendomi infine in quale modo, in concreto, linguisticamente si realizzino gli atti fondativi di una pittura di così ampio e coinvolgente respiro immaginativo, ma anche di disinvolta esplicita complessità linguistica quale quella prodotta nell'operare identitario di Thomas Lange. Che questa complessità si realizzi in continua stratificante e contaminante invenzione e reinvenzione (assoluta, come intuizione e costituzione di particolarità linguistiche attinenti il singolo ciclo tematico immerso sulla scena pittorica; e relativa, come variante circostanziata entro la continuità tematico linguistica delle tele componenti ciascun singolo ciclo), altrettanto che si manifesti in memoria e insieme in imminenza, fra immagine, segno, gesto, colore, materia, e fra iconografia pittorica e massmediale, certamente tutto ciò comporta un allertamento sia immaginativo sia operativo, che nella sua pittura non lascia scampo a ogni inerzia rutiniera in scadimenti di natura inerziale formalistica. Infatti, se Lange praticamente comunica costruendosi un personale linguaggio pittorico, tuttavia non ne archivizza mentalmente i modi, finendone immaginativamente quanto strumentalmente succube, a rischio dunque di ripeterli, in modo inerziale. Il linguaggio pittorico di Lange chiaramente non tende infatti a costituirsi per affermazione assuefativa, quanto di volta in volta per circostanziata felice reinvenzione strumentale, tematica quanto linguistica. Il segno, il colore, l'impostazione non derivano infatti, nel suo operare pittorico, da un'assodata precedente affermazione ed esperienza, ma risultano motivati e comunque reinventati sul campo, secondo urgenza e occasione espressiva di volta in volta specificamente insorgenti, emozione per emozione, memoria per memoria. E muovendosi con assoluta libertà sul filtro determinante appunto di una densità di memoria fra storia e presente, fra mito e realtà. La sua è insomma una pittura fatta di contingenze immaginative sempre specifiche, in eventuali provocate stratificazioni appunto di segni, colore, iconicità evocativa. E il suo fare si reinventa di volta in volta liberamente sul campo pittorico, in un *ex-novo* sempre ma diversamente fatto di immediatezza e insieme di filtri di memoria, di segno diretto e gesto evocante, sedimentazioni formali o cromatiche, interferenze iconiche remote o attualistiche, di cultura e nozione pittorica, o invece di intercettata corrente natura massmediale.

Quindi Lange non finisce per essere un posseduto dai mezzi pittorici che egli stesso ha nel tempo elaborato, giacché di ciclo in ciclo specificamente quei mezzi li rimette radicalmente in causa, reinventandoli in tutte le loro disponibilità comunicative suggestive, evocative. E ciò né strumentalmente, cioè in ricorrenti modi cromatici, soluzioni formali, segniche, gestuali, né in suscitazioni iconicamente abitudinarie, al servizio di una propria presunta accertante abilità di dizione pittorica. Così che non risulta mai possibile sorprendere il suo immaginario assestarsi entro iterate prevedibili modalità di linguaggio, giacché la dimensione di questo, come praticata costantemente in reinvenzione da Lange, con tutta evidenza non si configura per continuità di modi pur se già personalmente elaborati e nel tempo costituiti. Ma, all'opposto, e con libertà di volta in volta sorprendente, ogni suo atto immaginativo di comunicazione pittorica risulta sempre sostanzialmente e imprevedibilmente sorgivo, e specifico nella sua motivata enunciazione. E la sua scelta di strumentazione pittorico-iconica da attuare ne risulta di volta in volta l'inventiva conseguenza in termini di una funzionalità comunicativa direi singolare, irripetibile e irripetuta se non entro i possibili nessi di articolazione di un singolo ciclo espressivo-narrativo. Che dunque si realizza, di volta in volta, diversamente in motivazione immaginativo-comunicativa, appunto da ciclo a ciclo, e all'interno dello scorrere comunicativo di ogni singolo ciclo, in ampiezza del trascorrimento evocativo e suggestivo, culturale e immaginativo. Originalmente anche recuperando aperture di dialogo con patrimoni pittorici diversi, dalla fenomenologia iconica e linguistica simbolista a quella surrealista ma appunto anche, più prossima, a quella neoespressionista. Ribadendo con risoluto e coinvolgente entusiasmo quanto ancora si possa evocativamente, oggi, comunicare ed evocare in proiezione collettiva attraverso una inventivamente liberissima pratica del "mezzo" pittura se restituito in tutta la sua modulabile potenzialità suggestivo-comunicativa. Tutto questo credo occorra avvertire incontrando la pittura di Thomas Lange!

BEMERKUNGEN ZUR INTERPRETATION DER MALEREI VON THOMAS LANGE

Enrico Crispolti

24 Die auf großartige Weise verwirrende Malerei von Thomas Lange kennenlernen, vertiefen, analysieren, jedes Mal von ihr geradezu angegriffen, verwickelt, erschüttert und in der Vorstellung in ungewöhnlich andereartige Schichten der Erinnerung, vor allem seiner Lebenserfahrung aber auch kollektiver Geschichten, ferner oder aktueller kollektiver Mythologie mitgerissen werden in ein Reich voller sowohl bewusster als auch unbewusster Verknüpfungen zwischen auftauchenden Archetypen und erweckter unbewusster Gespenstigkeit, brandneuer massenmedialer Ritualhaftigkeit und Ikonen gemeinsamer historischer Verheißung, voller alltäglicher Banalitäten demnach, privater Erinnerungen und mystifizierender öffentlicher, politischer oder konsumistischer Mythologien, all das beständig aber immer anders in der wiederkehrenden, jedoch jedes Mal neuen Dimension einer, einem Strudel gleichenden, beunruhigenden, alarmierenden und enthüllenden Reise zwischen Autobiographie und Geschichte, persönlicher und kollektiver Erinnerung, tiefer und praktischer Bewusstheit einer europäischen kulturellen Komplexität und vor allem einer typisch deutsch-nachdenklichen kulturellen Tiefe: wenigstens all das kann die absolut ungewöhnliche und im Innersten provozierende Erfahrung ausmachen, zu welcher – in einer ebenso kulturell wie psychisch initiatorischen Anregung – sowohl durch die analytisch teilnehmende Monografie von Davide Sarchioni als auch in der Substanz - paradoxerweise trotz der umhüllenden Raumgestaltung – durch die große Ausstellung aufgefordert wird, die im ZAC in Palermo bei den Cantieri Culturali della Zisa eingerichtet wurde.

Mit maximaler Freiheit, zwischen Sanftheit und Gewalttätigkeit, vergangen und gegenwärtig, unbewusst und bewusst, träumerisch, althergebracht symbolisch und aktualistisch bejahend, in einer Dimension der uneingeschränkten Aussage der eigenen existentiellen Anteilnahme, die zugleich bewusst in der verbundenen Entstellung gefordert wird, bekräftigt Thomas Lange durch sein malerisches Wirken, das unterschiedliche Dominanten bestehend aus Geste, Farbe, Zeichen und Bild, Präsenz, Spur und Erinnerung aufweist, implizit, aber resolut - denn ohne eingebildete Grenzen - eine grundlegende und notwendige Nicht-Gleichgültigkeit der Malerei gegenüber der Beziehung zwischen Mensch und Natur, zwischen Individuum und Gesellschaft, zwischen Aktualität und Geschichte.

Dies bedeutet, dass sein Wirken als Maler in seiner Umsetzung der Erfahrung einer existentiell vollkommen mitreißenden Motivation jedes Mal mit unterschiedlichem Ansatz und anderer Motivation, eine mögliche, wenn nicht gar notwendige, regelrecht schamanenhafte gesellschaftliche Identität der Malerei bekräftigt als existentiell mitteilbarer Ausdruck und zugleich Angebot eines mitreißenden Engagements auf der Ebene von Vorstellung, Intellekt, Emotionen ebenso wie des Auftauchens von Erinnerungen. Als ob Langes Werk in einer revolutionierten Praxis und in innovativer Kontinuität eines Kommunikations- und Sprachmediums mit traditioneller Grundlage wie der Malerei auf seine persönliche Art und wie nur wenige andere (zumindest in Italien kann eine mögliche Parallele zum ebenfalls stets innerlich beunruhigenden Werk von Fieschi, Moreni und Vacchi aufgezeigt werden) von Mal zu Mal frei symbolisch-zeichenhaft-gestisch-chromatisch, auf gewaltsame, manchmal tragische, andere Male jedoch auch freudige Art und Weise seit einigen Jahrzehnten und heute umso überzeugender der Malerei als hohem Ausdrucksmedium ihr gesamtes unerreichbares und nie erreichtes Potential der Enthüllung und symbolhaft-erinnernden-emotionalen Provokation, der Bekräftigung, der Anteilnahme und Bewusstheit im Rahmen eines alarmierenden Kommunikationsvorgangs zurückerstatte. Er gibt also der Malerei ihre volle aktualistische, symbolisch-



Cannibale 2010
Olio e smalto tela | Öl und Lack auf Leinwand
80 x 60 cm
Collezione privata | Privatsammlung